



ELEZIONI 28/29 MARZO 2010

Un Programma per la Regione Piemonte

Per le prossime elezioni regionali del 28 e 29 marzo, l'UDC e il candidato Presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso stipulano tra loro e con gli elettori un "Patto elettorale e di governo locale", le cui ragioni fondative risiedono nei contenuti e negli obiettivi programmatici condivisi e prescindono dalle rispettive posizioni sulle questioni di politica nazionale e/o sugli altri livelli di governo locale. L'azione legislativa e amministrativa regionale sarà ispirata ai principi della **centralità della persona** che, indipendentemente dalle convinzioni religiose, rappresenta un valore comune di riferimento e impone la tutela della vita, della salute, della libertà di educazione, dell'integrazione, del lavoro; **della sussidiarietà orizzontale e verticale**, che porta a valorizzare il ruolo delle comunità intermedie tra cui la famiglia e le associazioni di volontariato e **della solidarietà** che induce a farsi carico dei problemi di chi ha più bisogno di essere aiutato dalla comunità.

Ecco gli impegni programmatici dell'UDC per il prossimo Governo Regionale del Piemonte:

- LA SANITA'
- IL SETTORE SOCIO ASSISTENZIALE
- LO SVILUPPO ECONOMICO
- LE POLITICHE CULTURALI
- IL TERRITORIO
- LE POLITICHE SOCIALI

LA SANITA'

In Italia il diritto alla salute è sancito dall'articolo 32 della Costituzione *“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti”*. Lo Stato ha la responsabilità di assicurare a tutti i cittadini un forte sistema di garanzie e stabilisce i Livelli Essenziali di Assistenza (Lea); le Regioni hanno la responsabilità diretta della realizzazione del governo e della spesa sanitaria e la competenza esclusiva nella regolamentazione e organizzazione dei servizi e delle attività destinate alla tutela della salute e dei criteri di finanziamento delle Aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere.

Nel 2008 la Regione Piemonte ha destinato alla sanità 8.242 milioni di euro, circa il 78% del suo bilancio complessivo con un tasso di crescita della spesa sanitaria pubblica pro capite tra il 2004 e il 2007 in linea con le regioni considerate più virtuose: Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

Complessivamente il servizio sanitario piemontese oggi è in grado di assicurare un buon livello di assistenza sanitaria nonostante un sistema organizzativo e infrastrutturale parzialmente inadeguato.

Le carenze organizzative e soprattutto strutturali erodono risorse in modo improprio e tendono a ridurre alcuni livelli della qualità assistenziale, anche se abbiamo assistito negli ultimi anni ad un miglioramento complessivo significativo e a una riduzione della mobilità passiva verso altre regioni.

Occuparsi di sanità in Piemonte significa tener conto delle esigenze attuali ma soprattutto dell'evoluzione della nuova domanda di cura che il quadro demografico renderà sempre più evidente.

L'invecchiamento progressivo della popolazione comporterà un incremento dei casi di disabilità e delle patologie cronico-degenerative e il conseguente aumento della domanda di assistenza continuativa; i progressi della ricerca scientifica faranno lievitare la spesa in quanto amplieranno la possibilità di intervento medico, attraverso l'adozione di cure più efficaci ma anche molto più complesse e protratte nel tempo. La stessa azione di prevenzione, se nel medio e lungo periodo produrrà efficaci risultati per la salute, comporterà, nel breve periodo, l'adozione di iniziative specifiche con l'incremento di nuovi capitoli di spesa.

Già oggi gli affetti da malattie croniche rappresentano il 25% del totale della popolazione, consumano l'88% delle prescrizioni e il 75% delle giornate di ospedalizzazione.

Il cambiamento della domanda rischia di essere più rapido dell'adeguamento dell'offerta perciò

occorre programmare con urgenza i cambiamenti che dovranno intervenire a tutti i livelli: l'organizzazione sanitaria, i livelli di assistenza e la loro appropriatezza, i servizi ospedalieri e quelli territoriali, lo sviluppo delle competenze attuali e la creazione di quelle nuove, i sistemi informativi indispensabili per governare processi organizzativi così complessi, la cultura e l'educazione alla salute per tutti i cittadini e la compatibilità economica con le modalità di finanziamento del sistema che il nuovo ordinamento fiscale federale dovrebbe introdurre.

SANITA' COME VOLANO PER LO SVILUPPO

Insieme con le criticità occorre saper cogliere le opportunità in quanto **la sanità deve essere vista e pensata anche come volano di sviluppo** per la produzione di beni e servizi destinati a una popolazione con bisogni ed esigenze diverse dal passato. Il comparto salute/sanità potrà configurarsi come un importante motore economico e sociale se le politiche pubbliche sapranno proficuamente indirizzarlo. Occorrerà coinvolgere le realtà imprenditoriali del settore informatico, manifatturiero, edilizio, della ricerca scientifica, della ricettività e della ristorazione, della formazione. La sanità è anche impresa, soggetto economico che oggi in Piemonte con le sue 8.000 aziende del settore, i suoi 80.000 occupati di cui 58.000 nel solo servizio sanitario regionale pubblico e con le aziende che forniscono beni e servizi intermedi rappresenta la terza branca produttiva in termini di valore aggiunto, dopo alimentari ed edilizia, raggiungendo il 12% del PIL regionale.

Sviluppare le relazioni con l'industria

Auspichiamo l'incentivazione delle relazioni fra il sistema per la salute e il sistema industriale commerciale, con particolare riferimento alle industrie chimico-farmaceutiche, biomedicali e delle tecnologie dell'informazione e comunicazione, favorendo lo sviluppo di sinergie nel settore della ricerca e della formazione. In considerazione del valore delle eccellenze sanitarie del Piemonte e dell'entità della spesa sanitaria riteniamo auspicabile sviluppare rapporti con i grandi gruppi internazionali sul fronte delle tecnologie, del terziario per la salute e dell'ICT.

PROPOSTE PER LA PROSSIMA LEGISLATURA 2010 -2015

Per governare processi così complessi è necessario elaborare e approvare in tempi molto stretti (un anno) il nuovo **Piano socio-sanitario regionale 2011-2015**, un programma che sappia essere **esaustivo nella parte di attuazione, nell'indicazione dei mezzi e delle risorse finanziarie, dei tempi di realizzazione e nella valutazione dei nodi più critici da affrontare con la necessaria priorità**. Un Piano che sappia prefigurare un percorso di sviluppo anche per il futuro ma che insieme si dia degli obiettivi da raggiungere in tempi certi e brevi.

Il Piano deve essere elaborato con il concorso diretto di tutti i soggetti direttamente coinvolti: dagli operatori socio - sanitari ai centri di ricerca, dalle Aziende ospedaliere ai medici di base, dall'Università alle imprese del comparto. Si tratta di ridefinire i principi di fondo della nuova sanità e insieme i percorsi operativi più efficaci per raggiungere gli obiettivi, facendo anche ricorso alle migliori esperienze, alle migliori pratiche finora adottate sia in Piemonte che altrove.

Indichiamo alcune delle priorità sulle quali è necessario concentrare gli sforzi e le risorse.

Miglioramento organizzativo

- 1) **Sviluppo e miglioramento organizzativo della rete regionale di assistenza ospedaliera** e delle Aziende ospedaliere attraverso l'adozione di modelli organizzativi che hanno dimostrato di perseguire efficienza e appropriatezza delle prestazioni sanitarie. Si auspica un diverso approccio tra ruoli specificatamente sanitari e ruoli gestionali, per consentire al personale medico una riduzione delle funzioni burocratiche che possono oggi distogliere dai compiti specificatamente sanitari. Viceversa occorre dotare le aziende di strumenti di gestione più efficaci, a partire dall'uso diffuso dell'IT fino a all'accorpamento di alcune funzioni amministrative . L'impegno è la creazione di una centrale unica per l'approvvigionamento di strumenti e materiali medicali.

Gestione del personale e selezione della dirigenza

- 2) Il processo riorganizzativo deve prevedere un programma per la **ridefinizione della gestione del personale** , della sua valorizzazione, della sua formazione , dell'introduzione di nuove competenze, sia sanitarie che amministrative. Occorre ridisegnare con precisione competenze e ruoli dei singoli operatori per adeguarli ai nuovi compiti, sempre più complessi. Per ovviare all'intreccio negativo tra politica e gestione si propone di affidare a una **AGENZIA che garantisca i requisiti di terzietà** sia la definizione dei criteri dell'**accreditamento**, sia la selezione della **dirigenza sanitaria**.

Sistema informativo unificato

- 3) La razionalizzazione dei processi organizzativi e di interazione tra medicina generale e specialistica, la continuità assistenziale, la presa in carico del paziente, la centralizzazione degli acquisti, l'accessibilità dei servizi –sistema di prenotazione in rete, anche da parte dei medici di famiglia , la medicina a distanza si basano sul **sistema informativo unificato** in grado di far dialogare tra di loro tutti i punti del sistema sanitario. La creazione del sistema unificato è stata avviata solo al termine dell'attuale legislatura: **l'impegno è di renderlo operativo in tempi stretti dando a questo obiettivo un valore di urgenza e priorità assoluta.**

Ruolo Medicina generale

- 4) **Riorganizzazione del ruolo e delle funzioni della medicina generale.** Il processo è già stato avviato ma proponiamo l'obiettivo di completare tutto il percorso previsto entro i prossimi due-tre anni. Il medico di famiglia dovrà lavorare sempre più in equipe attraverso i Gruppi di cure primarie, caratterizzati da presenze pluriprofessionali e da relazioni operative strutturate con gli altri livelli del sistema sanitario territoriale e ospedaliero senza però snaturare il suo rapporto personale con il paziente. E' un professionista che si occupa della salute del cittadino, della prevenzione, dell'assistenza continua, in grado di dare risposte all'individuo e alla collettività. E' necessario concentrare risorse economiche, individuare nuove competenze, attivare una diffusa azione di formazione e soprattutto coinvolgere direttamente i medici di famiglia e le loro organizzazioni.

Sanità pubblica e privata

- 5) Occorre ulteriormente sviluppare **l'interazione tra sanità pubblica e sanità privata** accreditata e sanità privata pura per migliorare la risposta complessiva alla domanda di salute. I rapporti devono essere regolamentati allo scopo di migliorare i meccanismi di erogazione delle prestazioni, della loro celerità e appropriatezza. L'apporto di operatori privati deve essere visto come una ricchezza del comparto in spirito di cooperazione, senza remore e con l'obiettivo anche di attivare ulteriori apporti da parte di chi intende investire nel settore e apportare conoscenze e competenze scientifiche e organizzative.

PREVENZIONE SANITARIA

Accanto alle azioni di prevenzione già operanti sottolineiamo la necessità di aprire due nuovi capitoli: la sicurezza alimentare e la prevenzione delle zoonosi.

Sicurezza alimentare

Le malattie da consumo di alimenti sono in crescita esponenziale (aumento delle fasce a rischio, incremento della ristorazione collettiva, globalizzazione dei mercati) e comportano costi sociali sempre più alti. Si propone il coordinamento delle attività di prevenzione da applicare alla filiera agro-alimentare attraverso piani basati sull'evidenza e l'integrazione della **sorveglianza medica e veterinaria territoriale**. Si propone una campagna permanente di **educazione alimentare**, rivolta alle scuole, alle famiglie e un'azione specifica nei confronti delle aziende che forniscono ristorazione collettiva.

Candidiamo il Piemonte quale sede **dell'AGENZIA NAZIONALE DELLA SICUREZZA ALIMENTARE**.

Prevenzione delle zoonosi

Il 70% delle malattie infettive emergenti e riemergenti, è di origine animale e quindi è necessario incrementare un sistema di controllo che veda una stretta relazione tra la sorveglianza medica e quella veterinaria, avendo come polo di riferimento l'Istituto Zooprofilattico.

RICERCA E INNOVAZIONE ALIMENTARE

Proponiamo un percorso di ricerca nel campo della sicurezza alimentare e delle malattie infettive di origine animale, in grado di coinvolgere direttamente le aziende interessate alle produzioni agricole, alimentari e di allevamento del bestiame per ottenere alimenti sani e salubri.

Gestire la sanità oggi in una regione come il Piemonte significa affrontare una questione complessa che coinvolge il presente ma anche e soprattutto dare risposte per le esigenze di salute e cura che si modificano in continuazione.

Partiamo da buone basi e da un sistema che nel suo complesso è migliorato significativamente in questi anni.

Esiste un grande patrimonio di conoscenze, di esperienze, di volontà che occorre far fruttare per portare la sanità piemontese a quei livelli di efficacia ed efficienza che i cittadini si attendono.

IL SETTORE SOCIO ASSISTENZIALE

Il settore socio – assistenziale presenta una grande rilevanza strategica sia in considerazione del suo impatto sociale sia di quello economico.

L'invecchiamento della popolazione, il cambiamento della struttura familiare ed i cambiamenti socio economici stanno determinando un aumento della domanda di prestazioni socio sanitarie per gli anziani e per le persone non autosufficienti, aumentando di conseguenza la rilevanza dell'area socio – sanitaria del sistema welfare.

Demografia e utenti dei servizi in Piemonte

Il Piemonte è una delle regioni italiane dove il progressivo invecchiamento della popolazione si manifesta in modo più marcato. Il numero di anziani ultra sessantacinquenni, nel 2008, è stato pari al 23% dell'intera popolazione regionale. L'indice medio regionale di vecchiaia, dato dal rapporto tra il numero di anziani ed il numero di ragazzi minori di 15 anni, risulta pari a 180,1, cioè a **quasi due anziani per ragazzo**. Le previsioni regionali mettono in luce come la popolazione piemontese subirà nei prossimi anni un calo rilevante sia per quanto riguarda le previsioni a breve che a lungo termine. Per quanto concerne l'età anagrafica questa registrerà un **progressivo invecchiamento della popolazione, con probabili ricadute sociali ed economiche, in particolare con riferimento ai servizi che dovranno essere studiati in funzione delle persone anziane**.

In Piemonte, ad oggi, il numero complessivo di utenti in carico ai servizi socio – assistenziali è pari a 152.207.

Tipologie di assistenza

Le risposte ai bisogni di assistenza sono prevalentemente di **due tipologie: domiciliare e residenziale**. Le soluzioni di residenzialità sono gestite dalle strutture socio assistenziali (RA – Residenza Assistenziale, Residenza Assistenziale Sensibile – RAF, Residenza Sanitaria Assistenziale RSA) che sempre più rappresentano una realtà economica a livello territoriale in termini di occupati e fatturato.

In previsione dell'aumento della domanda di servizi assistenziali il Piano Socio Assistenziale dovrà prevedere un aumento dell'offerta di servizi, la realizzazione di strutture per gli anziani con patologie particolari e per i disabili, la fornitura di servizi domiciliari. Le strutture preposte dovranno essere sia pubbliche che private, operando una selezione sulla base di criteri e sistemi di verifica garantiti dall'Agenzia Terza.

LO SVILUPPO ECONOMICO

Il Piemonte e il suo forte sistema produttivo hanno due fondamentali obiettivi da raggiungere nei prossimi anni: adeguare e rendere sempre più competitivo il territorio piemontese per le imprese e le attività di servizio e affrontare la crisi economica mondiale la cui ripresa si presenta per l'Italia incerta e lenta.

La Regione è un'entità istituzionale fondamentale per il governo dei processi economici ed è in grado di esercitare una forte e decisiva influenza su processi di competenza nazionale e internazionale. Con le forze produttive piemontesi occorre siglare un accordo rivolto allo **sviluppo del Piemonte attraverso le migliori politiche di programmazione, che il governo regionale dovrà adottare.**

Le priorità da affrontare sono:

- **sviluppo delle infrastrutture e della logistica**
- **adozione di nuove politiche energetiche,** (produzione, approvvigionamento, risparmio)
- **sviluppo dei fattori di attrazione del nostro territorio** (infrastrutture e servizi alla persona)
- **sviluppo e miglioramento qualitativo delle attività di ricerca e sviluppo, della formazione tecnica e di alto livello**
- **incremento dell'offerta culturale, commerciale e turistica**
- **semplificazione delle norme e delle procedure**

Infine occorre **attuare politiche e azioni efficaci per promuovere il Piemonte** e le sue attività, non lasciando disperdere l'eredità positiva dell'esperienza delle Olimpiadi invernali, **adottando azioni di comunicazione e marketing territoriale coerenti.**

Opportunità storica: il PIEMONTE CENTRO DELL'EUROPA

1) Il Piemonte può diventare centro dell'Europa e snodo competitivo del Mediterraneo se saprà realizzare e completare in tempi certi i collegamenti ferroviari della **Tav** (corridoio 5) e del **Terzo Valico**(corridoio 24) e **la relativa piattaforma logistica regionale** e del nord Ovest dell'Italia: **un'operazione che ha un valore di lunga durata, storicamente strategico, in grado di fornire alle imprese piemontesi un'occasione di valorizzazione**

unica e anche un'opportunità di lavoro qualificato nei prossimi vent'anni (i cantieri edili, le forniture soprattutto tecnologiche, le infrastrutture complementari).

L'UDC si impegna a rimuovere gli ostacoli (culturali, politici, economici) locali e nazionali, che oggi rallentano e rendono incerta questa impresa decisiva per le sorti dell'Italia e della nostra regione.

Competitività ed energia

2) Altro nodo ineludibile per la competitività è quello legato ai costi energetici e all'approvvigionamento. Occorre incentivare processi di ottimizzazione e di risparmio energetico per le imprese e per gli edifici e per sviluppare la produzione di energie rinnovabili.

Maggiore efficienza energetica e nuove produzioni potranno alimentare una nuova filiera produttiva dell'energia, che in Piemonte già si può avvalere di conoscenze e competenze di valore mondiale. Occorre poi affrontare il tema della **produzione di energia nucleare** , che avrebbe il vantaggio sia di produrre grandi quantità di energia pulita in un arco di tempo relativamente breve (10 anni), sia di alimentare una nuova filiera produttiva ad elevata tecnologia.

L'impegno è quello di accelerare i tempi della progettazione e dell'esame senza pregiudizi delle opzioni più favorevoli per la salvaguardia dell'ambiente e delle esigenze di approvvigionamento.

Politiche specifiche e più diffuse saranno adottate per favorire gli investimenti nella produzione di beni ad elevata efficienza energetica e più innovativi dal punto di vista delle prestazioni, estendendo gli attuali incentivi.

Servizi alle imprese e ai cittadini, sanità anche come comparto di sviluppo produttivo

3) Specifica attenzione sarà dedicata alle politiche di miglioramento qualitativo dell'offerta di servizi alle imprese , alle famiglie e al cittadino per aumentare la qualità della vita e per favorire le migliori condizioni per la produzione, comprese sanità ed assistenza.

Questo **processo di riorganizzazione verso una nuova sanità più efficiente**, quindi meglio organizzata e attenta all'eliminazione di spechi e sovrapposizioni **renderà più ricco il nostro territorio e potrà attivare una filiera nel campo della produzione medica e dell'edilizia sanitaria.**

Ricerca, innovazione e formazione specialistica

4) Le attività di ricerca, innovazione, formazione specialistica e di alto profilo rappresentano una delle caratteristiche competitive del valore delle produzioni del territorio piemontese.

Il nostro impegno è quello di concentrare e definire meglio le aree di ricerca e gli interventi di innovazione nei quali possiamo essere competitivi: dall'industria all'agricoltura, dall'alimentare all'erogazione di servizi qualificati, dall'introduzione massiccia dell'ICT nella gestione della sanità fino alla creazione dei **Poli di Innovazione** in grado di concentrare risorse finanziarie e umane per la ricerca.

Sviluppo del turismo e azioni intersettoriali

5) Offerta culturale e di conoscenza, sport e svago, eccellenze produttive e loro commercializzazione sono attività importanti in grado di incrementare il comparto turistico e la sua filiera diretta: la ricettività, la ristorazione, fiere e congressi, trasporti, agenzie di viaggi.

Il nostro impegno sarà anche qui volto a **razionalizzare e integrare i diversi fattori dell'offerta turistica, di dotarli dei servizi più competitivi** (in particolare i trasporti e la comunicazione), di programmare una serie di eventi in grado di mantenere alto il livello di attrattività della nostra Regione.

Nei prossimi anni grandi e medi eventi (Ostensione della Sindone 2010, 150 anni dell'Unità d'Italia nel 2011 e l'Expo 2015) potranno trasformarsi in una **importante opportunità per il nostro turismo ma anche una vetrina per tutte le nostre produzioni eccellenti**. Pubblico e privato dovranno far fruttare queste occasioni di crescita del sistema Piemonte anche per creare finalmente il prodotto integrato turismo, commercio, produzioni agricole e alimentari, industria.

Promozione e internazionalizzazione

6) Infine occorre dotare la nostra regione di una politica e un programma di promozione e comunicazione in grado di selezionare i reali mercati interessati alle nostre offerte. Abbiamo risorse "invisibili" che devono essere conosciute non solo a livello regionale e che devono essere meglio rappresentate.

Il nostro impegno è quello di procedere ad una rapida ricognizione del fabbisogno di internazionalizzazione e alla rapida riforma degli strumenti esistenti, eliminando anche qui sovrapposizioni e sprechi.

Visione chiara delle necessità e delle potenzialità sono le condizioni per dare alle imprese e all'intera regione quegli **strumenti di marketing che possono aumentare significativamente** il nostro valore. Anche perché dalla crisi si esce più in fretta se si sanno conquistare prima di altri nuove posizioni.

Il Piemonte è una regione che può diventare il nuovo centro dell'Europa e il suo collegamento con il Mediterraneo, può incrementare il suo già ricco patrimonio di conoscenze e capacità produttive, può attirare talenti, capitali, visitatori: occorre solo mettere a valore, in fretta e senza pregiudizi ideologici e culturali, ciò che già abbiamo, senza lasciarci sfuggire le occasioni che la storia ci offre.

L'Udc intende svolgere nella prossima legislatura regionale il ruolo di motore dello sviluppo strategico e anche congiunturale dell'economia piemontese. Intendiamo lavorare con celerità per rimuovere gli ultimi ostacoli e perplessità legati alla realizzazione della Tav che rappresenta l'obiettivo strategicamente più rilevante, anche per le ricadute produttive e occupazionali.

Intendiamo far interagire i comparti diversi dell'economia piemontese per trarre da ciascuno opportunità di crescita anche per gli altri. La Regione che esprime molti dei marchi leader mondiali della produzione industriale deve saper lavorare in modo interdisciplinare e intersettoriale: le risorse tecnologiche e di visione strategica devono essere messe a fattor comune per trovare soluzioni utili a tutti.

Il nostro impegno e la nostra attenzione nel governo regionale sarà quindi contrassegnato dalla volontà di coniugare lo sviluppo sociale e quello economico e produttivo, binomio imprescindibile per una società moderna e giusta.

LE POLITICHE CULTURALI

Le politiche culturali adottate dal Piemonte in questi ultimi anni hanno contribuito al recupero di importanti beni storici e alla proposizione delle iniziative culturali come volano di crescita del sapere per i cittadini ma anche economico e di immagine per il nostro territorio.

Nel 2007 (ultimi dati disponibili) sono stati destinati alla cultura da enti pubblici, fondazioni di origine bancaria, consulte, 455 milioni di euro con una crescita del 14% rispetto al 2006. Queste risorse sono state erogate per sostenere il funzionamento dei beni culturali, dei musei, degli spettacoli dal vivo rendendo possibile la realizzazione di attività difficilmente sostenibili in un regime di puro mercato.

Investimenti strutturali e costi di gestione

Il grande investimento strutturale, si è tradotto nel tempo in una esigenza di espansione della spesa corrente per sostenere la gestione di nuovi enti culturali, nuovi musei, nuovi beni restaurati e sedi per le iniziative culturali.

Viceversa con la crisi economica e la riduzione del finanziamento centrale ai diversi settori culturali e dello spettacolo si corre il rischio di ridimensionare lo sviluppo del comparto anche in Piemonte e si rende quindi necessaria **una politica regionale in grado di fare più programmazione sugli interventi e più interazione con tutti i soggetti protagonisti: pubblici e privati.**

Le politiche culturali e quelle volte allo sviluppo della “società della conoscenza” rischiano una battuta d’arresto di fronte alla contrazione della spesa pubblica e di quella delle Fondazioni bancarie; c’è il rischio concreto di non poter gestire adeguatamente i beni recuperati e quindi di non essere in grado di incrementare l’offerta in termini di qualità dei servizi, di fruizione dotta e anche di intrattenimento, di formazione ed educazione specialmente rivolta agli studenti.

Soprattutto pare evidente uno scarto tra progetti avviati e loro completamento: il nuovo Museo Egizio, la programmazione delle attività per la Reggia di Venaria, il circuito delle Regge sabaude, la nuova Galleria sabauda. Un lodevole piano di recupero e di valorizzazione ma che stenta a diventare un percorso compiuto, più facilmente comunicabile, con **un sistema dei servizi** (soprattutto di informazione e didattici) **che ne possa diventare elemento di distinzione rispetto all’offerta nazionale.**

Occorre insieme prevedere un **programma-cartellone degli eventi temporanei** in grado di stimolare l'attenzione del grande pubblico sull'offerta culturale piemontese e quindi di indurlo a rinnovare la visita alla nostra Regione.

Coordinamento degli Enti Culturali

Beni culturali e storici, musei, spettacolo, mostre, didattica e servizi complementari alla fruizione non dipendono ovviamente dalla sola Regione. Ma il governo regionale può esercitare un'azione di coordinamento e di visione strategica per indurre tutti i soggetti protagonisti (Stato, Comuni, Fondazioni bancarie, Fondazioni museali e culturali, Università, imprese, associazioni e organismi privati) ad agire secondo un piano comune in grado di indirizzare gli investimenti su obiettivi concordati, di reperire nuove risorse anche dai privati, di operare politiche di contenimento e razionalizzazione delle spese di gestione, di realizzare finalmente una vera azione di comunicazione e promozione unitaria.

Politiche intersettoriali

Inoltre la Regione è forse l'unico organismo deputato a sviluppare politiche di interazione con i diversi settori che sono strettamente connessi ad un' offerta di sapere e di intrattenimento colto: in primis il **turismo** che ha il compito di attirare visitatori per il patrimonio culturale, le **produzioni di eccellenza** della nostra regione che traggono parte del loro valore proprio dalla storia e dal sapere accumulato in questa area dell'Italia, **il commercio** che è sempre parte integrante dell'esperienza di un viaggio.

Valorizzazione degli investimenti

Il nuovo governo regionale ha quindi di fronte un compito decisivo nei prossimi cinque anni: **saper portare a valore gli investimenti finora fatti; razionalizzare la spesa, verificando nel dettaglio la congruenza tra costi e benefici e i risultati attesi; la revisione dei criteri di allocazione delle risorse in funzione di politiche intersettoriali; la sollecitazione nei confronti di tutti gli attori perché adottino una politica comune, pur nella doverosa distinzione e autonomia delle singole entità.**

La cultura, la produzione culturale, la conoscenza, la loro diffusione sono tra le principali risorse intangibili e insieme concrete, anche materiali, indispensabili per lo sviluppo della nostra regione, della qualità della vita dei cittadini, stimolo e materia prima fondamentale per sviluppare produzioni e servizi.

ALCUNE PROPOSTE

Il governo regionale nel settore culturale nel quinquennio 2010-2015 dovrà concentrare i suoi sforzi su cinque principali direttrici.

1) Piano strategico della valorizzazione e della messa in circuito dei beni culturali e storici della regione, e piano dei servizi per la loro fruizione. Creazione di un concreto circuito regionale per la diffusione di avvenimenti e spettacoli culturali (**Cartellone regionale**).

2) Piano economico e finanziario di settore volto alla razionalizzazione delle spese e degli investimenti, al reperimento di nuovi fondi e alla sollecitazione di nuovi investitori/partner. Individuazione di tutte le azioni in grado di generare economie di scala concrete.

Un Piano economico che deve coinvolgere prima di tutto gli enti e le attività gestite o partecipate dalla Regione ma deve anche saper coinvolgere, sotto forme diverse, gli altri enti culturali. La regione Piemonte può attivare una serie di servizi (gestione, promozione, comunicazione, didattica) in grado di perseguire anche significative economie di scala. La Regione può inoltre promuovere un'azione di partner privati da coinvolgere sia per il recupero dei beni che per la programmazione di eventi. Un esperimento innovativo in Italia: un'azione di fund raising su azioni strategiche e di avvenimenti sulla base di un programma a breve e lungo termine garantito da un unico ente: quasi **un catalogo regionale delle opportunità di investimento sui beni culturali e le loro attività a livello regionale.**

3) Programma intersettoriale che sappia far interagire e concentrare le risorse di tutti i settori direttamente coinvolti dall'offerta culturale: il turismo, le attività produttive, il commercio, la formazione. Si dovranno istituzionalizzare specifiche sessioni di programmazione all'interno di strategie di sviluppo complessive per far realmente interagire settori e comparti diversi. Tra questi il **turismo** che in Piemonte, e soprattutto a Torino si basa principalmente sull'offerta culturale .

4) Programma di cultura e istruzione, rivolto non solo al mondo della scuola, attraverso la proposizione di un percorso che sappia offrire, in tutti i luoghi museali, un servizio didattico e informativo con le stesse caratteristiche di qualità, di profondità, di immediatezza utilizzando tecniche e tecnologie contemporanee ed espressione anche delle competenze editoriali della nostra Regione. Tale servizio dovrà essere inoltre diffuso via web permettendo una pre-visita virtuale ai potenziali visitatori e una possibilità di consultazione

di alto valore scientifico. Questo programma potrebbe sicuramente trovare finanziatori interessati ad unire il proprio marchio ad un'operazione di valore e risonanza mondiale.

Sviluppo di specifici programmi di educazione, in rapporto con l'Università, per offrire dei veri e propri corsi brevi basati sull'interazione tra didattica frontale, visita ai musei, visita ai luoghi della ricerca e della produzione. **Una proposta unica che farebbe del Piemonte la capitale del viaggio di istruzione**, con una ricaduta immediata sull'immagine della nostra storia e delle nostre produzioni e anche sull'attivazione di flussi costanti e programmabili di visitatori.

5) Circuito degli spettacoli dal vivo.

Tagli ministeriali e contrazione delle risorse mettono in difficoltà soprattutto l'Ente Lirico, che non ha spazio di recupero finanziario né presso le fondazioni bancarie, né presso i privati. Si tratta di verificare ancora una volta le interazioni possibili tra i diversi soggetti in grado di offrire in particolare musica, teatro, lirica innovando nella distribuzione, nel formato, nell'offerta. Anche in questo caso si tratta di discutere e lavorare insieme, considerando l'offerta e anche gli investimenti di soggetti diversi come un percorso da sviluppare mettendo in comune servizi, gestioni, forniture.

6) Comunicazione e promozione

Comunicare e promuovere insieme sono una delle garanzie per ottimizzare sia in termini di efficacia del messaggio sia in termini di efficienza. Negli anni passati molto è stato intrapreso ma i risultati paiono contraddittori, e le sovrapposizioni appaiono evidenti. Pur salvaguardando l'autonomia di ogni ente si propone la creazione di alcuni, pochi, strumenti di comunicazione e informazione sull'offerta culturale e dello spettacolo in Piemonte e soprattutto un **coerente utilizzo di tutte le occasioni e momenti di promozione che anche altri settori utilizzano per fare della cultura un veicolo della promozione dell'immagine del Piemonte.**

IL TERRITORIO

Negli ultimi anni il **territorio** ha acquisito la natura di **risorsa per gli enti**, da “commercializzare”. E’ nata, addirittura, una disciplina scientifica per studiare questo fatto: il *marketing* territoriale che può essere definito come “la politica organizzativa dell’offerta del territorio, con l’obiettivo di attrarre investimenti e sostenere lo sviluppo locale”.

- La crescita dell’interesse degli enti pubblici per la promozione e la valorizzazione del loro territorio dà luogo a situazioni di accentuata concorrenza tra essi al riguardo ed all’elaborazione di programmi tesi a difenderne i vantaggi competitivi.
- Conseguentemente, si predispongono “pacchetti di offerta” del territorio che ne illustrano l’attrattività, sottolineando elementi quali:
 - la descrizione dei sistemi di incentivi e di facilitazioni, capaci o di trattenere gli investitori/clienti già presenti sul territorio (*clienti interni del territorio*) o di stimolare insediamenti su esso di investitori/clienti che vengono da fuori (*clienti esterni del territorio*);
 - le modalità di promozione dei valori e dell’immagine del territorio affinché i potenziali investitori/clienti siano a conoscenza dei vantaggi offerti dal territorio.

La pesante crisi economica che investe il Piemonte impone una programmazione dell’offerta del territorio realmente capace di concorrere al rilancio dell’economia della Regione e a promuoverne sviluppi capaci di generare valore.

Le azioni da compiere sono:

- Incentivi e facilitazioni
- Incentivi economici e fiscali

Il bilancio regionale deve prevedere, strutturalmente e stabilmente, fondi a sostegno delle imprese, ed in particolare di quelle piccole e medie, indipendentemente dall’oggetto e dalle finalità operative che perseguono.

Devono dunque rientrare, nei programmi di sostegno, tutti i soggetti considerati nei piani strategici di rilancio del Piemonte: non solo enti manifatturieri ma anche del turismo, dell’artigianato, del

commercio, della cultura, dell'assistenza, ecc. In generale, tutti i soggetti la cui attività è idonea a creare valore nel territorio.

Agricoltura

Tenendo conto dell'importanza che riveste l'**agricoltura** in Piemonte, un'attenzione particolare va rivolta alle imprese agricole, al sistema agro-alimentare e a tutte le iniziative che hanno come obiettivo l'affermazione dei prodotti agricoli della Regione. L'agricoltura in Piemonte è forte e sana e conserva valori non sopprimibili. Sarebbe un errore colossale disperdere questo patrimonio, che già potrebbe subire aggressioni da nuove politiche comunitarie.

- ✓ **Il sostegno può prevedere il finanziamento di interventi specifici di riorganizzazione e innovazione, ovvero agevolazioni o garanzie nel credito, anche con il metodo "Confidi".**
- ✓ Incentivi speciali devono essere previsti per insediamenti produttivi che vengano dall'esterno del territorio.
- ✓ **Anche la leva fiscale può giocare positivamente**, accordando agevolazioni ai sistemi economico-produttivi.

Incentivi infrastrutturali e logistici

- ✓ Considerando le carenze esistenti in Piemonte nel sistema delle infrastrutture per i trasporti, gli incentivi infrastrutturali sono rappresentati, in primo luogo, dall'eliminazione di queste carenze che sono causa di molte delocalizzazioni dal Piemonte.
- ✓ Una risposta può venire dalla irrinunciabile realizzazione della **Linea ad Alta Velocità Torino-Lione**.

Ma a questa si aggiungono altri non più rinviabili interventi, anche per evitare che alcune aree rischino di restare isolate. Così, ad esempio, per la provincia di Cuneo che necessita di allacciamenti con le grandi linee ferroviarie del nord e di collegamenti con il sistema portuale di Savona.

- ✓ Anche le infrastrutture telematiche devono essere, costantemente, adeguate e potenziate

Incentivi normativi

- ✓ Va definito, con urgenza, il Piano territoriale generale del Piemonte.

- Uno degli incentivi più rilevanti per trattenere gli investitori o attrarne dei nuovi è la chiarezza sulle norme di governo del territorio.
- Altre Regioni che hanno già provveduto a dotarsi di questo strumento possono risultare più attrattive.

Facilitazioni

- ✓ **Nell'offerta del territorio, assumono valore rilevante le facilitazioni e semplificazioni che si assicurano per agevolare l'avvio o lo sviluppo di qualsiasi attività.**
- ✓ D'intesa con gli altri Enti locali e con tutti i soggetti (Camere di Commercio, Associazioni di categoria, Centri di ricerca, Enti - anche del volontariato - impegnati nella promozione del territorio), **va definito un Piano regionale organico di offerta del territorio che preveda:**
 - **semplificazione dei procedimenti amministrativi** che devono essere attivati per l'avvio o lo sviluppo di attività sul territorio (*Sportelli unici, DIA, ecc*), **e regolamentazione degli stessi in tempi certi e in forma chiara;**
 - **consulenza e assistenza operativa generale da parte di uffici pubblici noti e pubblicizzati per il cliente/investitore senza che si debba rivolgere a consulenti privati;**
 - **accesso agevolato a Centri di ricerca da parte del cliente/investitore, con creazione di rapporti integrati e continuativi tra lo stesso cliente e il Centro (cosiddetti *knowledge link*);**
 - **possibilità di sviluppare rapporti di collaborazione e cooperazione con imprese operanti sul territorio a livello di distretto (processi di *networking*).**

Turismo

Per le caratteristiche di alta strategicità della materia per lo sviluppo del territorio piemontese:

- ✓ **va tempestivamente ridefinita la disciplina del turismo**, adeguandola alle nuove esigenze sorte anche in conseguenza dell'evento olimpico.

Promozione dei valori e dell'immagine del territorio

In aggiunta agli incentivi e alle facilitazioni, sono elementi per esaltare l'attrattività del territorio:

- l'**ambiente naturale** (fiumi, laghi, flora, fauna, per il Piemonte: montagne, colline);
- le **strutture di interesse storico, culturale, turistico e sportivo** (chiese, castelli, palazzi storici, siti archeologici - compresa l'archeologia industriale -, parchi, musei, mostre, sale per convegni e congressi, terme, campi da golf, ippodromi, stadi, impianti sportivi, ecc.);
- la **modernizzazione delle infrastrutture**;
- le **modalità di accesso al territorio** (agenzie di viaggio, punti di informazione, segnaletica, traffico, ecc.);
- l'**alloggio e la ristorazione** (alberghi, altre strutture alberghiere e residenziali, strutture montane di alloggio – rifugi, ecc. -, ristoranti, caffè, altri esercizi per la ristorazione, ecc.);
- gli **eventi** (sportivi, religiosi, artistici);
- gli **impianti e le strutture di business** (saloni, fiere, parchi espositivi, ecc.);
- le **imprese** (dimensioni, settori di appartenenza, potenzialità) e la **dinamica imprenditoriale** (natalità/mortalità, condizioni di sviluppo, sbocchi sui mercati nazionali e internazionali);
- le **politiche di sviluppo territoriale**;
- il **coordinamento con gli altri enti** (pubblici e privati) **del territorio**.

LE POLITICHE SOCIALI

Escludendo la Sanità e la Previdenza, le restanti **Politiche sociali** (*infanzia, adolescenza, anziani, emarginazione, integrazione, fasce a rischio, handicap, ecc.*) **dispongono** tuttora, anche a livello nazionale, **di modeste risorse, e si sviluppano in un quadro normativo altamente indefinito** a causa delle permanenti incertezze circa le competenze ed i compiti istituzionali al riguardo.

- Si deve aggiungere che le **Politiche pubbliche** potenzialmente **definibili come “sociali”**: **per la famiglia, per il lavoro**, non si sono allontanate da un’impostazione essenzialmente assistenziale, trattandosi di politiche che, sovente, non possono fare leva su diritti chiaramente legittimati e, quindi, garantiti. Tutto ciò determina – ed in particolar modo nei momenti di crisi come l’attuale – il susseguirsi di interventi, a loro sostegno, frammentati e privi di organicità.
- Inoltre, gli interventi si esauriscono, prevalentemente, sul piano dei meri trasferimenti monetari (*social card, erogazioni una tantum, agevolazioni di varia natura*), senza una preventiva definizione di architetture globali che lascino trasparire disegni strutturali di recupero, nel tempo, delle situazioni di precarietà.
- **La nuova legislatura regionale non può prescindere dal porsi, tra gli obiettivi prioritari, quello di attuare politiche sociali che derivino da una loro progettazione globale** (*social planning*).

Ciò deve avvenire:

- *definendo, preliminarmente, quali sono gli elementi che si vogliono considerare come componenti costitutive del vivere: solidarietà ed equità, famiglia, lavoro, valori tradizionali di un contesto sociale;*
- *individuando i bisogni che discendono da queste componenti;*
- *procedendo a monitoraggi costanti delle situazioni di precarietà sociale* – riguardino esse le famiglie, i lavoratori, altre categorie sociali - i cui risultati devono formare oggetto di ampio dibattito e confronto tra tutti gli attori interessati: organi istituzionali, associazioni di categoria e di cittadini, ecc. per la ricerca e la definizione degli interventi più appropriati nei confronti delle situazioni accertate;

- *attivando tutti gli strumenti previsti dall’ordinamento – compreso quello legislativo regionale* nei limiti consentiti dalle riforme costituzionali e dal decentramento – *per dare stabilità ai piani di intervento*, che devono diventare parte costante della programmazione regionale;
- *prevedendo procedure di controllo permanente sull’attuazione dei provvedimenti e sui risultati raggiunti*, anche al fine di evitare l’uso distorto delle risorse (*ad esempio, nel settore della formazione professionale*).

Si colloca in questo contesto l’attenzione che deve essere posta al “principio di sussidiarietà” ai fini della sua progressiva attuazione:

- in senso verticale, per giungere a sempre più chiare definizioni delle competenze in materia a livello degli enti decentrati;
- in senso orizzontale, per la valorizzazione il sostegno a tutte quelle iniziative della società civile che concorrono, con i pubblici poteri, al perseguimento di interessi pubblici.